

No allo smantellamento della tutela degli insediamenti

Insedimenti storici intatti, monumenti straordinari e spazi verdi che adempiono le loro funzioni danno un importante contributo alla qualità della vita delle persone. Pianificare e densificare sulla base di inventari, di visioni e di modelli guida, riconoscendo quindi il valore del patrimonio storico-culturale e tenendolo in dovuto conto nello sviluppo degli insediamenti, significa poter usufruire di luoghi che creano identità e in cui è piacevole lavorare, abitare e vivere.

Ma la qualità dei nostri insediamenti è in declino. L'intensa attività edilizia, nei borghi, nelle città e negli agglomerati, porta a un'urbanizzazione disarmonica e a una perdita ingiustificata di beni storico-architettonici. Il degrado delle strutture insediative createsi nel corso dei secoli è provocato non solo da interventi smaccati, ma soprattutto da cambiamenti lenti e gradualmente. Spesso edifici degni di protezione, complessi architettonici storici e preziosi giardini cedono il posto a costruzioni nuove non adeguate al contesto, prive di qualità estetiche e progettate senza riflettere a un utilizzo sostenibile delle risorse. Ogni giorno scompaiono pezzi di storia e di identità.

Nel 2017, in risposta al postulato Fluri «Proteggere gli insediamenti svizzeri», il Consiglio federale ha riconosciuto la necessità di agire e ha proposto misure per preservare e incentivare a lungo termine la qualità della cultura architettonica storica e contemporanea dei nostri insediamenti. Ha inoltre ripreso la questione nel controprogetto indiretto all'iniziativa popolare «Per il futuro della nostra natura e del nostro paesaggio» (iniziativa biodiversità) su cui si sta discutendo attualmente.

Benché gli specialisti concordino sul valore del patrimonio culturale costruito e nei Comuni, grandi e piccoli, gli abitati siano ampiamente tutelati, singole figure politiche attaccano da anni l'Inventario federale degli insediamenti da proteggere d'importanza nazionale (ISOS) e quindi gli insediamenti stessi. Chiediamo in particolare alle banche, alle società immobiliari e all'Associazione svizzera dei proprietari fondiari (APF-HEV) di sostenere la preservazione degli insediamenti da proteggere quale componente di uno sviluppo centripeto di qualità e quindi di un'alta cultura della costruzione ai sensi della Dichiarazione di Davos e della Strategia sulla cultura della costruzione della Confederazione.

Promuoviamo una comprensione integrale della pianificazione e dell'edilizia, che tenga conto delle circostanze specifiche locali e che metta al centro le esigenze e il bene comune delle persone.

Appoggiamo leggi a sostegno di una cultura della costruzione di qualità e quindi di una maggiore tutela degli insediamenti. Ci opponiamo alle iniziative politiche che indeboliscono la tutela degli insediamenti.

Sfatiamo l'idea secondo cui la tutela degli insediamenti esistente sarebbe superata. È vero il contrario: basta dare un'occhiata ai borghi e alle città per rendersene conto.

